

Testo Greta Massimi

Foto Gianluca Palma

UNO SCRIGNO DI MERAVIGLIE

Il Convento di Santa Maria Assunta in Colleromano, ubicato nella città di Penne, è un luogo simbolo di uno dei quattro colli della località vestina

Il convento di Santa Maria Assunta in Colleromano, ubicato nella città di Penne, è un esempio importante della presenza della storia artistico-culturale e religiosa che abbiamo sul territorio. Le vicende del complesso monastico ci sono tramandate in primo luogo dalla Corografia di Antonio Ludovico Antinori (XVIII secolo) e da Luigi di Vestea (XX secolo), che raccontano come la Chiesa - originariamente distaccata dal Convento de' Minori Osservanti Riformati - situata sul Colle Romano, era un sontuoso edificio, a tre navate, con archi "alla Gotica", la quale venne fondata sulle rovine della più antica Chiesa di Santa Maria di Colle Romano. Su disegno dell'architetto Fontana, nel 1792, ne vennero assicurate la conservazione delle sculture medievali della porta. In origine si configurava come una fondazione cistercense che dalla regola di San Benedetto passò a quella francescana. I conventuali intorno al 1575 vennero riformati (ne facevano parte gli zoccolanti, le clarisse e i cappuccini). La basilica conventuale, oggi

scomparsa, vedeva al suo interno le sepolture di personaggi importanti. Con l'avvento di Napoleone gli Ordini religiosi, non essendo riconosciuti, abbandonarono l'edificio per poi ritornarvi. Qui inizia la storia della Chiesa dei riformati a Colleromano nell'Ottocento, con gli elementi medievali, rinascimentali e soprattutto barocchi. Tra i più importanti abbiamo l'altare ligneo ad arco trionfale datato tra Cinquecento e Seicento e la quadreria ospitata nel Museo e nella Chiesa. La facciata venne disegnata dall'architetto Domenico Fontana verso la fine del Settecento.

Il convento di Colleromano e la Chiesa rappresentano una vera e propria stratificazione storico-artistica. All'interno vi sono due Chiostri di cui il più grande, adibito attualmente a lapidarium, ospita frammenti scultorei che vanno da epigrafi romane a sculture moderne, elementi architettonici classici, passando attraverso elementi alto-medievali, fino alle maioliche contemporanee realizzate da Francesco La Guardia che raccontano la storia d'Abruzzo dell'ordine francescano. La prima cosa che si può ammirare è la Chiesa a partire dal portale databile alla fine del XIII secolo, ricco di rilievi raffiguranti figure fantastiche, tra cui il trifronte, un volto barbuto, profili maschili e femminili,

fiori intagliati ecc. Il lavoro del portale, effettuato da una bottega di lapidisti, presenta molte somiglianze con quello della Chiesa di Santa Maria a Mare di Giulianova. Al centro della lunetta è inserito un altorilievo con la Madonna in trono e Gesù bambino. All'interno della Chiesa troviamo tre navate scandite da pilastri poligonali su cui poggiano archi acuti che sono un elemento originale sopravvissuto ai restauri degli anni '50 del Novecento (i quali intervennero pesantemente sugli elementi originali). L'involucro esterno - abside poligonale, facciata e pareti, il campanile - sono frutto dell'intervento novecentesco. Vi sono otto altari superstiti di cui quattro su ogni navata laterale.

Tra i più importanti figurano i due altari lignei che, contrariamente a quanto avviene, sono stati conservati. Il primo, nella navata destra, è dedicato alla Sacra Famiglia con una tela di pregevole lavorazione, sopra di cui vi è una piccola tela che rappresenta una scena di vita quotidiana di Maria, Gesù e Sant'Anna. Il secondo, nella navata sinistra, è dedicato a Sant'Antonio di Padova.

Notiamo che il santo è raffigurato secondo la prima iconografia antoniana come testimoniano la presenza del giglio e del libro della Sacra Bibbia.

